

TI AMO CALABRIA MIA

Racconti di Maria Rosaria DE RITO – Diamante (CS)

Dedicati all'amatissimo nipotino Duccio

Edizione web di Domenico Lanciano in << www.costajonicaweb.it >>
per martedì 08 marzo 2022 - Festa internazionale delle Donne

N.B. – L'Autrice dona i diritti d'autore di questi Racconti al nipote Duccio Ballèri (nato a Pistoia sabato 12 dicembre 2020)

indice

- **INCIPIT – Caro nipotino mio ... - domenica 12 dicembre 2021**
- **Calabria mia! – giovedì 04 novembre 2021**
- **La Calabria – giovedì 04 novembre 2021**
- **Mia madre – venerdì 14 gennaio 2022**
- **Le donne del Sud – La mia nonna paterna - sabato 29 gennaio 2022**
- **Il mio nonno paterno – mercoledì 02 febbraio 2022**
- **I nonni materni – giovedì 10 febbraio 2022**
- **Il mio 59° compleanno – mercoledì 23 febbraio 2022**
- **I miei bambini – domenica 27 febbraio 2022**
- **La guerra e la pace – giovedì 03 marzo 2022**

1 - INCIPIT

Titolo: Caro nipotino mio... (domenica 12 dicembre 2021)

Ho un dolore nel petto domenica 12 dicembre. È il tuo compleanno, il primo, ma non posso esserci ...

Soprassiedo sulla tristezza, e scavalco la nostalgia che già ha invaso il mio cuore.

Non gliela darò vinta.

Le foto e i video mi consentono di partecipare, ora la fantasia farà il resto ed ecco che sono lì, tra di voi.

Sai, piccolino mio, è un peccato che io non possa restituire i baci e le carezze con cui le mie nonne hanno teneramente accompagnato la mia vita di bambina.

È un peccato, ma lo trasformeremo in una risorsa. E questa è un'arte ... trasformare le difficoltà in una opportunità ... che si impara con gli anni, piccolino mio...

Il mio amico Domenico Lanciano mi subissa di sollecitazioni ed io, incredula ma fiduciosa, viaggio penzolante tra una telefonata e l'altra, sul suo entusiasmo.

Dice che devo scrivere. Che lo faccio bene e che non devo perdere tempo. Ho deciso di farlo: per te.

Di sopperire alla distanza, riempiendo di parole gli ottocento chilometri. Andranno e verranno da me a te, con un treno di amore.

E per cominciare ti racconto della mia Calabria, che per un pezzettino è anche tua.

Qualche goccia della sua gloria di certo scorre anche nelle tue vene.

È una terra antica, sai? Le montagne lo sanno e sorridono al vento. Sono impervie, ma prodighe di storia, inaccessibili e misteriose, le loro cime accarezzano il cielo. Il mare lambisce le coste ora lisce e morbide, ora frastagliate e irregolari, ma sempre gonfie di fatti e leggende di un tempo passato. Si studia che, tremila e cinquecento anni fa, forme evolute di civiltà soggiornarono su queste terre, lasciando semi che ancora oggi danno frutti. Tra quei semi ci sei tu, così bello intelligente, piccolo orgoglio mio....

La Calabria ozia sotto uno strato di polvere. Basta un soffio e tornerà a brillare della sua secolare bellezza.

Loro non vogliono, ma io so che presto avverrà. È un sogno che dorme nel petto di ogni calabrese.

Si sta svegliando la millenaria coscienza che hanno cercato di sopire ...

Sai, piccolino, qualche giorno fa, mi sono alzata che era ancora buio e sistemando in cucina, ad un certo punto sono stata costretta a girare gli occhi verso fuori. Una luce dorata e divina invadeva il giorno ed era semplicemente irresistibile. Sono stata attratta e obbligata a fermarmi. La mano di Dio in Calabria si vede.

Le sue campagne e le sue valli sono profumate e fiorite oppure scontrose e ripide, ma sempre ti perdi con lo sguardo fra bellezze di natura incontaminata. L'uomo non ha infierito né sciupato una terra libera e indipendente, sacra e primitiva, il cui popolo ha saputo rispettare e difendere ogni volta che è stato necessario.

Avverrà anche in questi tempi moderni, e i cattivi periranno per sempre e noi potremo tornare ad essere ancora orgogliosi ...

Le feroci invasioni, se ne contano ventidue nel corso dei secoli, hanno lasciato traccia del male e ancora oggi lo affrontiamo e lo subiamo, ci sovrasta e ci delegittima, ma io so che ancora l'ultimo atto deve compiersi e sarà fatta giustizia del dolore che ci hanno inflitto.

Le stagioni si alternano secondo il calendario prezioso della natura. La neve e il sole caldo dell'estate si scambiano il posto con educazione. In Calabria fa freddo e si scia. Ma le sue estati sono torride e assolate.

Il cielo è stellato come in un disegno di un bambino, oppure cupo e minaccioso come in un racconto epico.

Ulisse passò di qui, sai? E non solo lui. Ma uomini illustri e scienziati e filosofi e matematici.

Il loro passaggio ha reso questa terra umile e cordiale. Loro non hanno avuto bisogno di grandi cose per lasciare un buon ricordo. È bastata la traccia di ciò che hanno fatto. Siamo gente orgogliosa, altera, modesta e che si distingue nel mondo. Ovunque ... Potrei continuare ancora, sai? Ma non voglio raccontarti tutto in una volta. Abbiamo un po' di vita da condividere e verranno giorni in cui tu mi stringerai la mano, alzerai gli occhi verso di me e cercherai le risposte che ti accompagneranno per sempre. Perché questo fanno i nonni, sai?!

Ed io non ti deluderò. Ho in serbo di soddisfare i tuoi perché e di rassicurarti con un sorriso.

Sono fortunata a scrivere per te: tu sei un bambino nato, un presente vivo e un futuro da incoraggiare.

Oriana Fallaci, invece, scrisse ad un sogno mai avverato. Con lei il destino fu molto più avaro.

Ora ti mando un bacio, anzi tanti baci e sullo stesso treno delle parole arriveranno a te, come frecce e ti lasceranno un segno. Per sempre. Del mio amore.



CALABRIA



**UN QUADRO
STUPENDO**



2 – CALABRIA MIA!

Titolo: Calabria mia! (giovedì 04 novembre 2021)

Ho riposto, cari amici!

Con le significative precisazioni che ANTONIO CIANO - storico meridionalista autore del libro “Il massacro dei Savoia” - ha voluto sottopormi per sottolineare la bellezza e l'importanza della MIA Calabria.

Un lungo elenco di eccellenze artigianali industriali che sparirono dopo il 1861.

Un popolo fiero orgoglioso coraggioso e laborioso, umiliato da allora fino ad oggi in modo indegno.

Grazie Antonio, a presto. Verrò fino a Gaeta, quanto prima, per conoscerti personalmente e ringraziarti ... di tanto affetto e solidarietà.



.....

3 – LA CALABRIA

Titolo: La Calabria (giovedì 04 novembre 2021 ore 17.54)

Della mia terra sono tutti titolati a parlare.

I luoghi comuni imperversano sulle avide bocche di intellettuali economisti storici giornalisti ...

La verità non interessa.

Una verità, per esempio, è che la Calabria è una colonia, ma nell'accezione più antica, e cioè che ai calabresi è concesso di abitarvi e che come coloni versano ciò che producono al concedente, senza aver diritti, ma solo obblighi..

Lo Stato (il concedente) ci sbrana insieme agli sciacalli. Sono complici.

La Calabria è verde, anzi verdissima, e poi anche blu e di tutti i colori che vuoi. Nei tramonti spettacolari e suggestivi e magnifici trovi la pace e la gioia di vivere. Creano

dipendenza.

I suoi paesini sono abitati da gente semplice, fiera, volenterosa, rassegnata, educata, lenta, onesta, abituata al lavoro e antica. Te ne accorgi dal rapporto che hanno col tempo, con le stagioni, con il giorno e con la notte .

E con il cibo. Mangiare non è riempirsi la pancia, per sopravvivere.

Mangiare è un'arte, un'occasione per riflettere, un'esperienza da condividere, un piacere puro, erotico, sai quando comincia e non sai quando finisce. I nipoti sono cresciuti dalle nonne secondo queste leggi.

Polpette e parmigiane e paste al forno, baci e carezze non possono mancare.

Questo rapporto - rispetto, ti cambia tutto nella vita.

La Calabria è una terra di vecchi. I giovani li rapisce Milano e non ce li restituisce più. Mica sono scemi, loro....

Le mamme accettiamo con umiltà e rassegnazione e dignità di amare i nostri figli a distanza.

Le città si assomigliano nella modernità a tante altre, poca identità e molta spazzatura.

Ma se penetri, attraverso strade vicoli e stradine buie e dimenticate, di cui non si cura più nessuno (tanto è solo Sud ...) e se, meglio ancora, vaghi per le campagne desolate e le montagne ispide e scontrose, trovi le altisonanti tracce della Magna Grecia. Due parole abusate.

Insignificanti. Invece di quello splendore culturale e sociale ne abbiamo ancora le tracce nel sangue e si vede tutto, a ben guardare.

La Calabria è una linguetta di terra, offesa da tutti, dimenticata, abusata, straccio vecchio, ma resiste ... forse solo grazie all'amore dei calabresi.

Una linguetta di terra che combatte, fra lo sfavillio di due mari e l'austerità delle montagne, proteggendo le tradizioni, unica speranza per sopravvivere, difendendosi come può dal malaffare.

Non mi risulta che i politici calabresi abbiano difeso la Calabria, come meritava, a parte qualche raro esempio, in questi tempi moderni ...

La Ndrangheta non è la Calabria. La Ndrangheta sono delinquenti e basta.

La Calabria non è la loro terra. È una terra da depredare e basta.

Come fanno in tante parti del mondo. La Calabria sono io e quelli come me, vittime del pregiudizio e oneste persone, laboriose e fiduciose, mai arrese.

E innamorate della loro terra, pazzamente innamorate ...

.....

4 – MIA MADRE

Titolo: Mia madre (venerdì 14 gennaio 2022)

Eccola ... la regina madre della mia vita. Generalessa instancabile, capace di amore e torture, in egual misura.

Lei, censore dei miei comportamenti giovanili ... come vai vestita, con chi esci, chi è questo moh ... che vuole da te ... Formule sacre, ripetute fino allo sfinimento. Sono sopravvissuta. Ma non è bastato.

Ha allietato i miei sogni di bambina. Ha compromesso la mia libertà, la mia sessualità ... ma io la amo.

Mi ha protetto e proibito tutto, nello stesso momento, con amore, per amore ... Mi ha cresciuta e custodita al riparo del suo amore. Ho urlato e protestato. Ma che ve lo dico a fare ... io la amo.

Mi ha insegnato ad apparecchiare e sparecchiare, cucinare, accudire.

Lei non ha smesso mai. Io sì. Devo fare altro, le ho detto.

In realtà la imito. Voglio essere libera. Ma da lei non è possibile. Le madri come mia madre sono resistenti a tutto. Toste. Veri e propri carrarmati. Se non stai attento ti travolgono la vita.

La mia vita è stata controllata e stravolta da lei. Con amore. Per amore.

La amo. Ma non so amarla. Sono incostante, sgarbata, affettuosa e indipendente.

Lei non riesce a capire. Ma non molla. È bellissimo che non molla mai.

È arrivata in negozio. Mi ha sorriso. Non mi vedeva da un po'. Ho sentito forte che mi amava e che i suoi occhi si ristoravano guardandomi. Perché poi mi stima ... pure.

Le madri i figli li portano sempre dentro. Per sempre. Col parto ce ne liberiamo fisicamente.

Ma resta dentro di noi l'anima di quel corpicino. Io sarò sempre dentro di lei.

Certo mio fratello occupa più spazio ... ma questa è un'altra storia ...

Olga me lo ha detto: amala ... perché poi un giorno ti mancherà ...

Ma io lo so, cara Olga. E infatti la amo. Malamente. Ma le voglio tanto bene.

Per questo lo sto scrivendo qui, ora ... e lo sto raccontando a tutti.

Ciao mamma!



.....

5 – LE DONNE DEL SUD – LA MIA NONNA PATERNA

Titolo: Le donne del SUD – La mia nonna paterna (sabato 29 gennaio 2022)

Le somiglio, vero? Ve la presento la mia nonna paterna, a cui devo una metà del mio nome (l'altra metà è a devozione della nonna materna).

Gli occhi e il disegno delle labbra sono un fin troppo facile richiamo alla identità della famiglia.

La Calabria già parla nel suo volto. Non vi dico nel sangue.

Mi ha trasmesso tutto.

Camminava per il paese risoluta e altera, vestita di nero.

Le calze erano nere, la gonna era nera, il corpetto era nero e lo scialle era pure nero. Eppure brillava di una luce forte e dorata, al riparo della quale io mi sentivo felice e importante.

Mi portava a spasso per il paese e se chiedevano chi fossi, rispondeva orgogliosa:

La figlia di "Filippo mio". Mia nonna abusava del pronome "mio".

Seguiva ad ogni oggetto o persona che attraversavano la sua vita.

Possedeva il suo mondo.

Aveva 7 figli viventi. Così rispondeva. Due erano morti di mortalità infantile.

Ma lei ... non si scomponeva.

Se li è presi il Signore, spiegava.

Il Signore per lei era Dio Gesù la Madonna e tutti i Santi. Era un accettare il destino senza piangersi addosso, onorando la vita e il lavoro, il marito e i figli.

I sacrifici erano una benedizione e una medaglia al petto, senza i quali la vita era insignificante.

In Calabria era così ... a quei tempi.

Mi ha trasmesso anche questo.

Era pudica, rigognusa, ma non lesinava di raccontare quanto fosse bello il marito da giovane e quanto lo avesse amato per quegli occhi ... Si infiammava. Era carnale. E mio nonno rideva. Annuiva.

Complici e amanti fino all'ultimo.

Accudiva figli e marito a tavola, senza riserve. Poi ... dopo essersi presa cura di loro, si sedeva e gustava il suo pranzo. Guai a disturbarla. Era un momento sacro e indispensabile per la sua dignità.

Io osservavo quel suo comportamento e ne ero affascinata. Era così indipendente ...

E lo sono anche io. Me lo ha trasmesso lei ...

Mio padre la amò sempre, in un Edipo classico e risaputo, trasferendo su di me lo stesso sentimento, per la mia inevitabile somiglianza. Ma essere come lei ... somigliarle, era una garanzia.

Mia nonna era bravissima a giocare a carte: scopa briscola tresette e vinceva.

La Calabria migliore scorreva in quel corpo. Intelligente. Ironica.

Quando andò a Cosenza per conoscere la nuora (mia madre) ... loro si aspettavano una contadina dell'entroterra calabrese.

Arrivò una signora con cappello e veletta e denti bianchissimi e trecce nere. Spiritosa. Incantò tutti.

Prima di morire mi fece dono di un pezzo del suo corredo, con dedica: Ricordo della nonna Rosaria Pugliese (che era il suo cognome da ragazza). Io il femminismo l'ho appreso da lei.

Ora ... lei è necessaria per la mia vita. Il suo ricordo mi aiuta a vivere e ad essere forte e risoluta e coraggiosa e ardita e a non temere le sconfitte ...

Così vuole il Signore, avrebbe detto ... Grazie nonna Rosaria! ...



.....

6 – IL MIO NONNO PATERNO

Titolo: Il Mio Nonno Paterno,
Cavaliere di Vittorio Veneto (mercoledì 02 febbraio 2022)

Perdonate ... non so da dove cominciare. Mio nonno non era un uomo comune. Aveva combattuto nella Grande Guerra, quella del 1915 – 18.

Nella stanza da pranzo della sua umile e decorosa casa, tra le poche cose appese alle pareti, c'era la Croce di Vittorio Veneto e il ritratto di suo fratello Basilio, disperso di guerra. Erano partiti insieme, ma lui non era più tornato. Neppure una tomba per piangerlo.

Mio nonno non si era scoraggiato e aveva battezzato il suo primo figlio con quel nome. A suo modo gli aveva regalato vita e gloria nella sua stessa famiglia. Nessuno lo avrebbe più dimenticato ...

Di lui ho un ricordo preciso. Senza confusione. Era un gran lavoratore. Non fu soltanto un eroe di guerra, ma eroe di tutta una vita. Il suo credo era lavorare, fedele ai suoi principi, alla famiglia, a Dio, allo Stato.

Al tradimento di tutto ciò sarebbe stata preferibile la morte. Non aveva dubbi in proposito.

Tornò dalla guerra devastato. Mia nonna accarezzò e curò ogni parte del suo corpo e soprattutto della sua mente. La vita insieme, d'amore, lo salvò dalla pazzia.

Ogni tanto la guerra riaffiorava ... noi nipoti tutt'intorno ascoltavamo il racconto agghiacciante.

Eravamo piccoli, ma ne intuivamo tutto l'orrore.

Da seduto che era si alzava e simulava il passo indietro e poi in avanti ... la baionetta. Erano lacrime di sangue lungo le sue guance, che asciugava con il dorso della mano...

Poi ci raccoglieva attorno a sé e ci raccontava che la guerra era una cosa brutta ... piano e dolcemente intonava "il Piave mormorava..." e noi con lui e si calmava.

Mio nonno era un vero calabrese. Fedele alla sua terra, dalla quale traeva sostentamento e saggi consigli.

Era un estimatore. Camminava fra le piante secolari di ulivi e valutava il raccolto. Era molto richiesto per la sua competenza. Gli sentivo dire, a volte: quest'anno non daranno frutti. Si riposano.

Ma nessuno si perdeva d'animo.

Era normale che la natura prendesse delle pause. Anzi ...

Così nella vigna, passeggiava fra i filari composto e rispettoso, il suo giudizio avrebbe determinato il destino di un vino e di una famiglia. Era un'arte, la sua.

Affrontare venti chilometri per raggiungere il luogo di una fiera per vendere ciò che produceva, era una cosa ordinaria. Si partiva che era ancora buio e si tornava col buio, ma con soldi e sementi.

Era il pilastro della famiglia.

Il suo sacrificio era fondamentale e benedetto da Dio. Mia nonna lo amò sempre, anche per questo.

La domenica era il giorno del Signore. Ricordo che anche in inverno era possibile

trovarlo col rasoio e uno specchietto improvvisato davanti la porta di casa: seduto si radeva prima di andare a Messa.

Durante il percorso per andare in Chiesa, salutava tutti. Fiero e compiaciuto sollevava appena il cappello in segno di rispetto verso chiunque incontrasse. Io ero molto orgogliosa di mio nonno e di questo suo educato modo di avere riguardo per tutti. Ne percepivo tutto il valore umano.

Quando fu troppo vecchio per andare a Messa, la seguiva in tivù. Era il Papa a celebrarla.

Lui sedeva di fronte alla tivù, vestito con la solita cura. Camicia cravatta e gilet e il cappello poggiato sulla gamba destra. Il silenzio era d'obbligo. Il Papa era Dio in terra e ogni sillaba era degna di attenzione.

Mio nonno era un vero uomo e visse da uomo onesto leale devoto. Mai un'imprecazione. Una bestemmia.

La vita era un dono di Dio e, se non lo capivi, lui provava a spiegartelo. E non con vuote parole.

Ma con l'esempio.

Lavorando. Amando la moglie i figli e la terra. La foto che ritrae lui, testimonia la sua bellezza e lo stile e l'indomito coraggio e l'eleganza ... nonostante sia sbiadita si coglie chiaramente. Quella accanto è la prova della passione per il lavoro, io e mio fratello siamo lì, piccoli testimoni del suo nobile messaggio.

Che ancora oggi echeggia nelle nostre vite e ci indica la strada giusta ...

Lui ci saluta sempre dal cielo, sollevando il cappello, naturalmente ... e ricordandoci che fare il proprio dovere nella vita è l'unico modo che abbiamo per dimostrare il nostro valore ...

Ciao nonno ... e grazie!





7 – I MIEI NONNI MATERNI

Titolo: I miei nonni materni (giovedì 10 febbraio 2022)

La foto sotto ritrae i miei nonni nel giorno del loro 50° anniversario di nozze. Sorridono felici, mentre tutta la famiglia intorno li festeggia e brinda al loro mezzo secolo di vita insieme.

Io non ho neppure 20 anni quel giorno, ma sono commossa, emozionata, fortunata ... se mi soffermo solo un attimo afferro tutta la gioia di quella festa. È rimasta tutta dentro di me.

Così come la vita bellissima che mi hanno regalato.

I miei nonni sono stati immensi, il loro amore esteso in tutte le direzioni. Ovunque mi girassi, lo trovavo ...

Sono stata la prima nipote. Mia nonna non poteva fare a meno di raccontare quanto fossi nata bella.

Sebbene non le spettasse, lei pretendeva che mi chiamassi come lei: Maria (Rosaria lo devo all'altra nonna ...)

Impossibile contraddirla.

Fu l'inizio ... di quella che sono oggi. Vi piaccia o no, devo tanto a loro.

Dei miei nonni ho infiniti ricordi, un cesto dal quale attingo quando ne ho bisogno. E spesso ne ho bisogno, urgenza direi ... nella mia vita quotidiana.

Mia nonna era una donna decisa e autoritaria. Con tutti. Ma non con me. A me riservava sorrisi e carezze, con la mano percorreva il mio visetto e mi trapassava d'amore. Ero una bambina, sono cresciuta all'ombra di quell'abbondanza.

I suoi baci hanno scavato solchi sulle mie guance. Io immobile sottostavo, estasiata. Sentivo tutta l'energia dell'universo in quei baci ...

Mio nonno, uomo buono e pio, assecondava la moglie ...

Non c'è mai stato un attimo di dubbio o di interruzione ... quel sentimento ha costituito la mia nervatura, e anche la mia solidità. L'amore rende più forti ... E più liberi ...

La loro casa era un rifugio per me. Ero sicura di trovare ciò di cui avevo bisogno.

Pane e zucchero e sughi che ti stordivano già per le scale del palazzo ...

Trovavo pure un amore senza condizioni, arresi di fronte allo scorrere del tempo, che insegna sempre la strada migliore, loro erano liberi di amarmi senza dover per forza educarmi.

In quella libertà si compiva, invece, il miracolo ed io accoglievo i loro racconti e i loro insegnamenti ... i prodigi della vita e i patimenti con cui si impara a confrontarsi crescendo.

Mia nonna aveva perso il secondogenito di cinque figli, banalmente: armeggiando con il revolver del nonno del suo più caro amico, era partito un colpo mortale e definitivo. Aveva diciotto anni.

E così mia nonna si era trovata faccia a faccia col dolore puro e inesorabile della morte.

Nessuno la consolò più. Eppure con me, ne parlava in quei lunghi pomeriggi d'amore, in cui si era rassegnata al volere di un'invisibile ostile sorte.

Mio nonno sempre accanto, composto, silenzioso, grato a Dio che gli aveva permesso di incontrare quella meravigliosa donna ...

Non per vantarmi, soleva dire, ma quando l'ho sposata era la più bella di Via Giulia.... Bella come una rosa, aggiungeva. Aveva sedici anni.

Dopodiché si guardava intorno, come per scorgere se c'era qualcuno che osasse contraddirlo ...

E non c'era, ovviamente.

Io imparai subito dalla loro pacata saggezza che la vita andava assecondata là dove era più perfida, lo scontro era un ignobile atto di superbia.

Mia nonna sovrastava tutti per intelligenza e acutezza. Cresciuta da sola, in quanto figlia unica, aveva costruito la sua famiglia con fermezza e determinazione. Le regole erano rigide e assolute per tutti i figli, solo mio zio, il piccolo, aveva beneficiato di uno sconto dopo la tragedia ...

Mio nonno aveva combattuto in guerra, la seconda, ma poi era stato richiamato, grazie alle legge che esonerava chi aveva quattro figli. A quel punto aveva sempre e soltanto lavorato, lasciando a mia nonna il compito di amministrare tutto, che lui stesso riteneva capacissima, senza mai pentirsi, senza mai dubitare.

Il dubbio non ha mai insidiato la loro vita. Le ragioni per le quali si lavorava e si onorava Dio, non potevano essere indagate da noi ... esseri umani.

Perdonate se indugio. Ma i vostri commenti, nei precedenti scritti, mi hanno autorizzata a raccontarvi ancora ...

E anche le parole di Domenico Lanciano, giornalista calabrese e uomo affascinante per la infinita conoscenza della nostra amatissima terra, il quale sostiene che ho tanto da dire, mi hanno costretto a cercare le parole che vagano dentro di me e a trasferirle qua, su questa pagina.

E a ricordare chi, come i miei nonni, ha vissuto con forza d'animo e con semplicità, accettando il destino avverso e i momenti migliori con uguale riconoscenza. Anche loro dal cielo, da instancabili sentinelle, proteggono la mia vita, mi sorridono e continuano ad amarmi ... e mi ricordano, sempre, che la Calabria è terra nobile, generosa, magnanima, come la sua gente ...



8 – IL MIO 59° COMPLEANNO

Titolo: Il mio compleanno (mercoledì 23 febbraio 2022)

Sono venuta al mondo come oggi di 59 anni fa.

Mia zia, quella che nella foto del mio battesimo (sotto) mi tiene in braccio, racconta, ancora oggi, di non aver mai visto un uomo più felice di mio padre di fronte ad una figlia femmina, considerando appunto che ero la primogenita.

Di quell'amore porto i segni in questo presente, scorte inesauribili che hanno puntellato la mia vita.

D'altronde si capisce già da come accarezza il fagotto di copertine, oltre le quali ci sono io, e dal sorriso che mi regala, di cui ancora sento la dolcezza ...

Mia zia, che poi è anche la mia madrina, stamattina alle sette e mezza mi ha già scritto un messaggio di auguri e subito dopo mio cugino, suo figlio. Il mio compleanno non è mai trascorso nel silenzio.

Ed io non lo potrei sopportare ... Sono stata abituata ad essere amata in questo giorno ... a cominciare dalla mia famiglia.

Mia madre mi telefona con una voce commossa e gonfia di pianto. Smorzo, perché ho già preso dallo scaffale alcuni vecchi album e sto scorrendo foto di tante vite passate, di me bambina, ragazza, donna ... e non ho voglia di farle capire che sto piangendo anche io, perché sono riservata e intima quando mi lascio stringere dai ricordi. Ci sentiamo dopo, le dico, devo fare colazione. Mento per salvarmi dalla malinconia.

Cominciano a valanga i saluti e gli auguri. Amici conoscenti figli nipoti marito

fratello amiche care.

Il saluto di chi non c'è più lo sento nel vento leggero e mi abbraccia ancora più forte dei messaggi e delle parole.

Che fortuna non esser soli e prendere pure quel raggio di sole che arriva come una staffilata di piacere nella mia vita, stamattina, affacciandomi in giardino.

Si perché ho avuto il Covid, sono a casa e sto pure bene. Ora.

Favolosi regali di compleanno la vita ancora mi fa. Non mi fingo irricoscente.

So capire quando Dio ti manda a dire qualcosa.

Gli occhi si posano ancora sulla foto. Penso che mio padre era bellissimo e innamoratissimo di me, penso che la vita non consuma l'amore, e che di quell'amore vivo ancora, penso che il mio bisnonno è veramente troppo austero, e che mio zio (il signore alla destra di mia zia), fratello di mio padre, se n'è andato proprio qualche giorno fa da questa terra, abbandonando oggetti e persone ai quali era legatissimo, nella più completa incoscienza. Che beffa grottesca la vita...

Penso che sono bruttissima (niente capelli dalla signora Anna, niente centro estetico Olga, niente vestito bello di Stefania e Katia o di Francesca) e che non spegnerò le candeline e mi dispiace moltissimo.

Mi sento monca. Priva della mia torta. Alla mimosa ... ci pensava sempre mio padre. Finché oltre il cancelletto, si staglia la figura scura e alta di mio fratello che bussa e mi sorprende, e non poco, con questa magnifica torta e me la porge e mi saluta e va via ...

Prendo, dunque, il beauty dei trucchi, mi do un'aggiustata e apparecchio ed è tutto perfetto e chiudo gli occhi esprimo un desiderio ... di tornare bambina, per un attimo, quando ancora la vita non ha guastato niente ed è tutto fatato, innocente, semplicemente perfetto ...

Come questo attimo con voi, amici cari ... in cui vi sento tutti accanto a me, che cantate:

Buon compleanno Maria Rosaria! ...





9 - I MIEI BAMBINI

Titolo: I miei bambini (domenica 27 febbraio 2022)

La maestra Caterina dice che dovete svenire, quando ci vedrete danzare sul palcoscenico del teatro.

E fu così. Ricordo che ebbi un sussulto, osservando quel corpicino che si muoveva con grazia, mentre cercava di intercettarmi fra le mamme sedute in seconda fila, e ricordo, pure, ancora il sale di quelle lacrime di gioia e orgoglio. Adagiato fra i migliori ricordi, risiede il primo saggio di danza della mia bambina, e lo disturbo spesso per accarezzare lei, ma anche me ... la giovane mamma che ero, ingorda di vivere quel presente pieno di soddisfazioni.

E così lui, in una posa che mi è rimasta cara e che addolcisce la mia solitudine, in questa foto riemerge un bambino timido, dal carattere esitante, ma che tenta un atteggiamento risoluto e composto, ancora tutto mio e affidato solo alle mie braccia e ai miei baci.

Ricordo che la notte, dopo che era nato, la passai a guardarlo e a ringraziare Dio, immobile, grata, dimentica di tutto il dolore e stupita del miracolo che si era compiuto. Ricordo che mia nonna arrivò e mi accarezzò la fronte e pianse insieme a me, perché la vita è così perfetta quando genera vita ...

Gli ho mai raccontato quanto li amo?! Ho mai spiegato loro quanto migliore hanno

reso la mia vita, quanto sentimento è germogliato dentro me, grazie a loro, che altrimenti avrei sempre ignorato?

Sono andati via da tanti anni. Il Nord si ciba anche del mio dolore per espandersi e progredire.

Sono andati via con una faccia da ragazzi ... ora le loro voci sono quelle di un uomo e di una donna.

Io li ascolto al telefono con rispetto e fiducia. Sono stati così bravi a fare a meno di me.

Molto più di me che ancora inseguo foto e nostalgia per casa e piango commossa ad ogni ricorrenza.

Mi parlano e mi raccontano la loro giornata, con sicurezza affrontano la vita lontano da me, senza incertezze e senza piagnistei. Io ... mi convinco di essere stata bravissima. In realtà hanno fatto tutto loro.

Il mio ingegnere, che già a tre anni fece dire alla maestra dell'asilo: sua figlia ama i numeri.

E numeri siano, disse il destino. Intelligente e diligente, scrupolosa e rigorosa, attenta e organizzata, non mi ha mai dato un pensiero ...

Ora è una mamma, a sua volta, ed io sento i suoi passi nella sua vita di adulta, perfetti e ordinati, come tutta la sua vita, e non posso aiutarla quando è in difficoltà, perché è lontana ... ma prego che sia sempre così forte capace abile ...

E così lui, dal percorso difficile e controverso, attratto dalle cose buone e meno buone, teso fra il bene e il rock, ma spinto dalla frenesia di far tutto perfetto, maniaco di ogni notizia, è riuscito a far prevalere il meglio che Dio gli ha dato ed è pure spiritoso e mi fa tanto sorridere quando mi racconta la sua vita intercalata da battute argute e raffinate ... libri e ironia sono la sua forza. E a volte le nevrosi fanno capolino, ma presto saprà tenerle a bada, perché io sento lo sforzo del giovane uomo che si affaccia giorno dopo giorno ... il mio dottore ricercatore ... solo a dirlo mi si gonfia il petto di orgoglio materno.

Ora ... mi mancano. Ma ho imparato a fare finta di no. Ora odio il Nord e non ne faccio mistero ...

Ora il Sud fa a meno di loro, e di tanti come loro, e non mi do pace.

Certo esportano una magnifica Calabria, se può bastare a placare la mia rabbia.

Ma non basta ... anzi.

Ora sono una mamma privata e derubata, scippata dei miei diritti, sempre muta e pure riconoscente devo essere ?!

E invece no. Non mi rassegno.

Li inseguo nella loro quotidianità e li amo silenziosamente, li seguo e li guido con la forza del pensiero e mi faccio bastare le briciole riscate che a fine giornata mi concedono ... e neppure sempre.

Ora il Sud regala da 160 anni i suoi figli, in cambio di diritti che avrebbero dovuto essere garantiti nella propria terra ...

Sì, perché è questo quello che affronterò pagina dopo pagina, in questo percorso con voi, analizzando la mia vita, i miei affetti e scavando nella storia della mia famiglia.

È questo che farò emergere senza tregua: il Sud schiavo del Nord.

Senza diritti. Senza famiglia. Senza passato (nascosto oscenamente ...). Senza presente (negato vergognosamente ...). Senza futuro (castrato in partenza ...). Ora i loro visetti sono scolpiti fra i miei ricordi. E le loro vite consegnate al Nord, che ne fa uso e abuso e li allontana irrimediabilmente da me e dalla loro terra e li consegna ad un'altra realtà, impoverendo me e la mia Calabria, definitivamente.... Non è giusto... non è per niente giusto così ...



.....

10 – LA GUERRA E LA PACE

Titolo: La Guerra e la Pace (giovedì 03 marzo 2022, la guerra infuria in Ucraina)

Ciao Duccio, piccolino mio, oggi ti racconto che nel mondo i popoli si fanno ancora la guerra. È così difficile la pace, nonna ?!

Balbetto. Incerta e mortificata. Come faccio a spiegarti che non siamo stati capaci di organizzare un mondo migliore?

Afferro la tua manina, per sentire il calore di una piccola vita innocente che merita la verità e che non ammette esitazione: no alla guerra.

Hai ragione, piccolino mio, dovremmo essere tutti più risoluti e più buoni.

Invece siamo deboli e superficiali, distratti e cattivi e le guerre proliferano quando manca l'amore ... dell'uno verso l'altro.

Io vorrei che i tuoi occhi si posassero su un mondo in pace.

Io vorrei che tutti i bambini del mondo, ora adesso, vivessero in un mondo in pace.

La pace c'è soltanto se è dappertutto. Ricordalo.

Non farti ingannare da chi protegge solo il suo angolino ...

Ora sfido i tuoi dolci occhi e sono in imbarazzo sempre di più, perché mi interrogano senza pietà ed io inciampo nella loro purezza ... sono luminosi ... disarmanti. Perdonami tesoro, anzi perdonaci. Siamo colpevoli e avidi, ignobili, meschini... Salvo che poi nasce Gesù che ci ricorda quale è la strada giusta ...

Mondo senza amore, io non ne sono convinta ...

Così scrissi a quindici anni e il professore me lo cerchiò con la matita blu. Perché non va bene ...?! chiesi spaventata e delusa ...

Tutt'altro, mi rispose. È una frase bellissima, piena di speranza. La tua vita si muoverà intorno a queste parole, mi spiegò ... profetico.

Ed è vero, sai ... io non ho mai pensato, e neppure ora, che la guerra possa vincere sulla pace.

Nonostante tutto...

Io prego Gesù di far finire tutte le guerre del mondo.

Ecco che il tuo visetto si alza verso di me e il sorriso che mi regala mi conforta di tutto, non mi occorre altro per essere felice e così prego ancora di più, affinché si ponga fine al male e che il mondo possa vivere in pace per sempre.

Accarezzo quel tuo visetto monello, in cui risiede la perfezione dell'universo e basterebbe che i grandi (?) del mondo guardassero un bambino per capire cosa fare ...

Lancio un urlo al cielo e tu mi guardi, confuso: ma nonna cosa fai..?!

Urlo di gioia amore mio, perché anche così si prega, sai ...

Gridando a Dio che abbiamo bisogno di lui per fermare le guerre e vivere in PACE.

E mentre tu pensi che questa tua nonna sia un po' matta e un po' bizzarra ... io piango, sai e prego Dio che mi ascolti. Per te e per tutti i bambini del mondo, sia PACE. Per sempre.

